

Santa Maria delle Grazie - Udine

Il silenzio
è un albero fiorito
nella notte:
se appena lo percuoto,
mi ricopre di petali
ricchi di colori profumati
nel plenilunio
(il silenzio, che solo
indisturbato fiorisce).
[Davide Maria Montagna]

Non nel tacere Dio parla
ma nel silenzio del silenzio, quando
non sbatte l'ali l'anima, ma plana
abbandonata nel suo indicibile spazio.
Ogni luce raccogli alla Sua ombra,
fatti attesa continua finché passo
giunga dal vuoto dell'inevidenza.
E prega senza più parole: prega
respirando soltanto, come il fiore
senza vederlo. Il sole. Offri l'inquieta
necessità d'essere amato amando
alla tenebra ardente del Suo Amore.
[Renzo Barsacchi]

Solo il silenzio ti adora...
Il silenzio di questo cuore umano
che ascolta smarrito
il battito del tuo cuore di Dio
[Donata Doni]

RICONCILIATA NEL SILENZIO
LA TERRA
PARTORISCE LA PAROLA

Frati Servi di Santa Maria
Comunità parrocchiale s. Maria delle Grazie
veglia di Natale 2009
saluto

pres.: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
ass.: *Amen*
pres.: *Silenzio* è il tuo nuovo nome, o Padre.
Tu penetri, crei, conservi e sostieni ogni cosa:

silenziosamente il tuo Amore opera nel cuore del creato e nella profondità delle anime.

Rit. : *Exaltabo te, Deus meus. Alleluia, alleluia!*

Et laudabo te, Deus meus, et laudabo te. Alleluia!

pres.: Nel Tuo grembo silenzioso, Padre, hai pronunciato la Parola, tuo Figlio, che per amore prese la nostra carne:
Lui è il tuo sì misericordioso all'umanità,
in Lui è racchiusa la speranza del mondo.

Rit. : *Exaltabo te, Deus meus. Alleluia, alleluia!*

Et laudabo te, Deus meus, et laudabo te. Alleluia!

pres.: O Vento Santo, senza il cui soffio nulla esce dalla bocca di Dio,
Tu continui a portarci struggenti echi della Parola eterna,
carica di vita nuova: rendi fecondo di essa il nostro cuore,
immerso nel silenzio necessario, aperto al tuo passaggio!

Rit. : *Exaltabo te, Deus meus. Alleluia, alleluia!*

Et laudabo te, Deus meus, et laudabo te. Alleluia!

pres.: Santa Maria, il silenzio della tua verginità
ha generato al mondo la Parola divina!

Senza la verginità del tuo cuore,

nessun uomo può accedere al Mistero che oggi si svela!

Rit. : *Exaltabo te, Deus meus. Alleluia, alleluia!*

Et laudabo te, Deus meus, et laudabo te. Alleluia!

monizione

pres.: *“Mentre un profondo silenzio avvolgeva tutte le cose, e la notte era a metà del suo corso, la tua Parola onnipotente dal cielo”* (Sap. 18,14), Padre, dal grembo del tuo silenzio, si è fatta carne in mezzo all'umanità.

Fratelli e sorelle, siamo invitati in questa notte a riscoprire la dimensione del silenzio –dimensione essenziale dell'esistenza e dell'esperienza religiosa- , che sola apre all'ascolto della Parola di Dio, perché essa sia accolta, custodita, compresa nel nostro cuore, compiuta e annunciata nella nostra vita. Silenzio che nasce dallo spegnimento di tutte le voci e emozioni che nascono dalla terra e dal cuore, per partecipare alla stessa realtà del Padre, che nel suo silenzio dall'eternità ha pronunciato la Parola di vita, suo Figlio, Cristo Gesù.

In questa notte, nel silenzio del cuore, facciamo risuonare l'eco della Parola e pronunciamo il nostro *amen* perché essa trovi dimora in noi!

preghiera [Carlo M. Martini-David M. Turoldo]

pres.: Signore, anche in questa santa notte ci raduni alla tua presenza e nel silenzio ci metti di fronte alla tua Parola, il Figlio, attraverso il quale tu parli agli uomini, stella radiosa dell'alba del mondo,

Verbo adorato perfino dagli angeli!

Fa', o Padre, che la tua Parola penetri in noi come spada a due tagli, che il nostro cuore sia aperto, il nostro occhio non si chiuda, il nostro orecchio non si volga altrove, ma nel silenzio del cuore ci dedichiamo totalmente ad essa noi che siamo appena un eco del Verbo, sillabe insieme all'intero creato:
è Cristo il Verbo, che tutto comprende,
Verbo vivente, che nel silenzio ci parla!

ass.: *Amen*

I. Dio si manifesta nel silenzio della mente

Se vogliamo che il Verbo di Dio nasca in noi, dobbiamo saper scendere in questo profondo silenzio, in questa oscurità totale. Alla nascita del Figlio di Dio deve ritornare sempre il nostro pensiero, per poter comprendere tutta la grandezza di verità umana e divina che ci viene comunicata in questo mistero. Nel corso del tempo i grandi fatti della rivelazione vengono come ad annebbiarsi, a oscurarsi, e nasce da questo la sapiente direttiva della Chiesa di far ricorrere queste solennità lungo l'anno liturgico, di abolire la consunzione del tempo e la distanza dello spazio per metterci davanti agli eventi come si sono compiuti, in modo che il nostro spirito possa rinnovarsi, possa attingere da queste celebrazioni tutte le verità che ci aiutano ad andare avanti nella nostra fedeltà a Cristo, a Dio, all'uomo. La liturgia del Natale rinnova una profonda sapienza con un grande apparato di immagini meravigliose. La prima immagine è quella della oscurità, della notte intensa: *«Mentre tutto era immerso nel silenzio e la notte aveva raggiunto il suo vertice, la tua Parola eterna discese»*. Questo è vero sempre. La nascita del Verbo di Dio non poteva avvenire se non nel profondo silenzio della notte, mentre tutto tace, tutto è avvolto dall'oscurità. Anche in noi il Verbo divino discende quando riusciamo a fare un silenzio totale in noi, a spegnere tutte le luci che vengono dalla terra.

Dobbiamo spegnere tutto: le luci che sono nella nostra mente, le voci che nascono nella nostra zona emotiva e le voci che tengono svegli e all'erta i nostri sensi esterni. Se vogliamo che il Verbo di Dio nasca in noi dobbiamo saper scendere in questo silenzio profondo, in questa oscurità totale. Anche la nostra mente è una zona esterna alla parte viva del nostro essere, a quella parte che gli uomini e le donne -che hanno compiuto un cammino religioso- chiamano la punta dello spirito, il vertice dell'anima e, con termini più semplici, possiamo chiamarla la parte vera del nostro essere. Quando la nostra mente tace, in essa comincia a svolgersi il pensiero di Dio. Ed è la parola di Dio che scende. Allora si hanno quelle illuminazioni, quelle conoscenze che non vengono da noi ma da Dio, che si manifesta nel silenzio della nostra mente.

Il Verbo di Dio nasce nella più assoluta dimenticanza: chi lo sapeva, eccetto Maria e Giuseppe e, forse, i Magi che dal lontano oriente si erano mossi? Nessun altro lo sapeva. Eppure quello era il momento centrale di tutta la storia della terra e del cosmo: il divino che assume la materia, la carne umana, per trasformare tutta la realtà pesante della terra nella realtà divina. E questo avviene nel più assoluto silenzio. Nasce un bambino e tutti i cuori si inteneriscono, e l'impotenza del bambino diventa una forza potente, che attira tutte le cure e le attenzioni attorno alla sua fragilità. Tale è la realtà di Dio come ci viene rivelata dall'inerte e impotente fanciullo di Betlemme. La notte di Natale ricorda anche che, se noi vogliamo intraprendere il nostro cammino religioso con autenticità e verità, dobbiamo nascere di nuovo ed essere come il Verbo di Dio che ha preso carne: essere dei fanciulli nuovi, che nascono da una terra incontaminata e senza peccato ed entrano in una casa che non è costruita da mano d'uomo, non illuminata da luci terrene ma da luci celesti, non riscaldata da canti umani ma da canti angelici, verso la quale si indirizzano tutti i cuori puri.

[Giovanni Vannucci, *Il passo di Dio*, Paoline Ed., 2005]

SALMODIA [Karl Rahner] **Sarai l'ultima parola, mio Verbo**

Cresci in me, divampa, illumina, splendore eterno, *
dolce luce dell'anima.

Risuona sempre più chiaro in me, *
Verbo del Padre, Verbo dell'amore, Gesù.

Tu ci hai manifestato tutto quanto hai udito dal Padre. *
La tua parola è vera.

Poiché quanto udisti dal Padre sei tu stesso, Verbo del Padre, *
che conosci te stesso e conosci il Padre.

E tu sei mio, tu Verbo *
sopra ogni parola umana,
tu luce, davanti alla quale è notte ogni luce della terra. *
Irradiami tu solo, parlami solo tu.

Allora sarai l'ultima parola, *
l'unica che rimane e non si dimentica.

Allora, quando tutto tacerà nella morte *
e io avrò consumato il mio sapere e il mio soffrire,

allora avrà inizio il *grande silenzio*, *
in cui tu, parola dell'eternità, solo risuoni.

Allora sarà muta ogni parola umana; *

essere e sapere, conoscenza e esperienza saranno una cosa sola:
"io conoscerò come sono conosciuto", *
comprenderò quello che tu da sempre mi hai detto: te, mio Dio.

Tu sarai la mia parola del giubilo e dell'amore, *
della vita che riempie ogni spazio della mia anima.

Anche se la fiamma della mente si illumina nelle ore tranquille *
e ricade e si cela nella vita quotidiana,
anche se i miei pensieri *
appaiono e ricadono nell'oblio,

vive in me il tuo Verbo, di cui sta scritto: *
Il Verbo del Signore vive in eterno.

Tu sei la mia conoscenza, la luce e la vita; *
tu la conoscenza e l'esperienza,

tu Dio dell'unica conoscenza, *
che è beatitudine eterna senza fine.

oratio psalmica [B. Forte]

pres.: Tu, Verbo eterno incarnato, mi sei vita e cibo e cammino.

Per Te io vivo, per Te parlo, in Te resto muto.

Ed ora l'ultima parola si spegne nel silenzio del tempo che non passa.

Tu sei il mio silenzio, Tu la parola eterna che non muore.

Bruccia la paglia, arde il fuoco vivo del tuo amore: Tu resti.

In Te riposo come seme nascosto nella terra.

In Te morendo io vivo, mia eredità e corona,

ultimo approdo del mio cuore umile. In Te non più essendo, io sono.

ass.: *Nel tempo che passa, disegna più vivo il solco del grande viaggio,
e a noi più chiara appaia la Patria celeste allo sguardo del cuore.*

SaperTi fratello è forza che nutre il cammino dei giorni.

Insieme attendiamo la stessa speranza,

ci avvolgono dolci medesimi affetti,

ci accoglie viandanti lo stesso Silenzio,

di cui il nostro è traccia e frammento.

A noi mendicanti nella notte giungerà la Voce dell'Atteso:

Alzati! Vieni! Amen

II. Il silenzio ci fa liberi

Vocazione al silenzio e alla solitudine. Darsi, consegnarsi, affidarsi completamente al silenzio di un vasto paesaggio di boschi e colline, o mare o deserto: star fermo mentre la luce sale sulla terra e ne colma i silenzi. Questa è una vocazione vera e speciale. Pochi sono disposti ad immergersi

completamente in tale silenzio, a lasciare che se ne impregnino le loro ossa, a respirare solo silenzio, a mutare la sostanza della loro vita in un silenzio vivo e vigile. Essere sottratti al mondo degli uomini dal *silenzio di Dio*, non significa trovare un nuovo e misterioso universo nel quale vivere, ma significa che il vecchio, ordinario universo, con tutta la sua povertà e il suo fascino, pur rimanendo perfettamente reale e povero, viene trasfigurato in noi da un silenzio che è suprema e infinita “povertà” di un Dio infinitamente ricco e misericordioso.

Mettiamo parole fra noi e le cose. Persino Iddio è diventato una irrealtà concettuale in quella terra di nessuno che è il linguaggio, che non serve più come mezzo di comunicazione della realtà. La vita solitaria essendo silenziosa dissipa la cortina di fumo delle parole, posta dall’uomo fra le cose e la sua anima. Nella solitudine rimaniamo faccia a faccia con la nuda essenza delle cose. Eppure scopriamo che la crudezza della realtà, da noi temuta, non è motivo né di paura né di vergogna. Viene riscoperta nell’amichevole comunione del silenzio e a questo silenzio è legato l’amore. Il mondo, che le nostre parole hanno tentato di classificare, di controllare e perfino di disprezzare (perché non riuscivamo a circoscriverlo), si fa presso di noi, perché il silenzio ci insegna a conoscere la realtà rispettandola là dove le parole l’hanno disonorata. Quando abbiamo abbastanza vissuto con la realtà che ci circonda, la nostra venerazione ci insegnerà come trarre dal silenzio, che è la madre della Verità, parecchie parole su di essa.

Le parole stanno tra silenzio e silenzio: tra il silenzio delle cose e quello del nostro essere. Tra il silenzio del mondo e quello di Dio. Quando davvero incontriamo e conosciamo il mondo del silenzio, le parole non ci separano più dal mondo e dagli uomini, e neppure da Dio, né da noi stessi perché non ci fidiamo più completamente del linguaggio per esprimere la realtà. La Verità si leva dal silenzio dell’essere di fronte alla quieta e terribile presenza della Parola. Allora, rituffandoci di nuovo nel silenzio, la verità delle parole ci lancia nel silenzio di Dio.

Gli uomini del mondo hanno dimenticato le gioie del silenzio e la pace della solitudine, che pur sono necessarie, in qualche misura, alla pienezza della vita umana. Non tutti sono chiamati a diventare eremiti, ma tutti abbisognano di quel tanto di silenzio e solitudine che permetta loro di avvertire nel profondo, almeno di tanto in tanto, la segreta voce del loro essere più vera. Quando non si ode quella voce, quando non si raggiunge quella pace spirituale che viene dalla perfetta identificazione con quel che uno davvero è, la vita rimane misera e faticosa. Il silenzio e la solitudine sono le gioie supreme della vita.

La speranza si nasconde nel silenzio. Quando il silenzio mi ha fatto libero, quando non sono più preso dalla valutazione della vita, ma dal modo in cui riesco a viverla, allora riesco a scoprire una forma di preghiera, nella quale non vi è

davvero distrazione alcuna. Tutta la vita diventa preghiera. Il mondo del silenzio, in cui mi trovo immerso, aiuta la mia preghiera.

[Th. Merton, *Pensieri sulla solitudine*, in M. Baldini, *Le parole del silenzio*, EP 1986; p. 130-135]

SALMODIA [Dietrich Bonhöffer] **La Parola nasce dal silenzio**

La Parola non raggiunge gli uomini rumorosi, *
ma quelli che rimangono in silenzio.

Il silenzio è il segno nel tempo *
della presenza di Dio nella sua Parola.

Facciamo silenzio prima di ascoltare la Parola, *
perché i nostri pensieri sono già rivolti verso la Parola,
come un bambino fa silenzio *
quando entra nella stanza di suo padre.

Facciamo silenzio dopo l’ascolto della Parola, *
perché questa ci parla ancora, vive e dimora in noi.

Facciamo silenzio la mattina presto, *
perché Dio deve avere la prima parola,

e facciamo silenzio prima di coricarci, *
perché l’ultima parola appartiene a Dio.

Facciamo silenzio solo per amore della Parola, *
per onorarla e riceverla come si deve.

Far silenzio vuol dire aspettare la Parola di Dio, *
e venir via, un volta ascoltata, con la sua benedizione.

oratio psalmica [Thomas Merton]

pres.: Signore, vita e morte, parole e silenzio,
ci sono date a causa tua.

In Te moriamo alla carne e viviamo allo spirito.

In Te moriamo alla illusione e viviamo alla verità.

Parliamo per confessare Te

e restiamo in silenzio per meditare su di Te

ed entrare più profondamente nel Tuo silenzio,

che è il silenzio della notte del venerdì santo

e la pace del mattino della risurrezione.

ass.: *Signore, fa’ che riceviamo nel cuore il tuo silenzio,*

quando proferiamo la prima volta nel cuore la parola di fede.

Fa’ che operiamo la nostra salvezza nel silenzio e nella speranza:

il silenzio sia la forza della nostra vita interiore.

*Esso penetri nel cuore del nostro essere,
per aprirlo alla tua Parola che prende dimora in noi.
Donaci la virtù soprannaturale, la carità,
che è “silenziosa” perché radicata in Dio:
nel suo silenzio si nasconde il Cristo,
lui stesso nascosto, come viene proferito nel silenzio del Padre.
Fa' che riempiamo la nostra vita di silenzio,
e allora vivremo di speranza e Cristo vivrà in noi
e nel profondo del nostro cuore
Egli pronuncerà la parola della nostra salvezza. Amen*

III. Il silenzio

Se il silenzio ha una parte notevole nella vita religiosa, se molti uomini lo praticano come condizione necessaria ai loro lavori e ricerche, per il cristiano – che vive nel mondo- il silenzio è condannato a un posto ristretto, a un fine limitato. Il silenzio non soffre per questo. È dove noi siamo. Nell'approfondire la ricerca di Dio, prima di credere che incontriamo Dio, saremo generalmente sicuri di incontrare il silenzio. Non perché si tace, esiste il silenzio. In questo caso il silenzio somiglierebbe molto al mutismo, che non è mai stato altro che una infermità di esseri ai quali Dio ha dato la parola, probabilmente, per parlare.

Fare silenzio è ascoltare Dio; è sopprimere tutto quanto ci impedisce di ascoltare o intendere Dio. Fare silenzio è ascoltare Dio dovunque parli, da coloro per bocca dei quali parla nella Chiesa fino a coloro che il Cristo in altro modo si è identificati e che ci domandano la luce, il pane o il nostro cuore. È ascoltare Dio dovunque esprima la sua volontà, nella preghiera e altrove, non solo nella preghiera propriamente detta.

Ci occorre il silenzio per compiere la volontà di Dio, il silenzio prolungato da quell'altra disposizione che amputiamo tanto o disprezziamo per ignoranza: *il raccoglimento*. Bisogna “*raccogliere*” le tracce, gli indizi, gli inviti, gli ordini della volontà di Dio, così come il contadino raccoglie il suo raccolto nel granaio o il saggio raccoglie il frutto di un'esperienza. Raccogliersi o raccogliere non è possibile senza il silenzio; tanto meno senza il movimento che ne scaturisce. Il contadino ritirerà nel granaio e venderà il suo raccolto, il saggio continuerà il frutto della sua esperienza con un'altra esperienza.

Poiché il *Verbo si è fatto Carne*, non possiamo nemmeno –se tentiamo di amarlo ascoltandolo- non imitarlo con la nostra carne, in cui vive la sua vita, o non seguire la sua Parola dove vuole condurci. Essa vuole condurci nelle profondità dell'alleanza con Dio con noi: alla possibilità di unire la nostra volontà con la sua, alla possibilità che i nostri atti diventino i suoi. Non si vive il mistero di questa alleanza –di cui tutto l'amore esistente sulla terra non è che un'immagine-

se vi si porta meno silenzio, meno “*raccoglimento*” che per accumulare una nuova specie di frutti o per entrare un poco in contatto col segreto del mondo.

Mi sembra impossibile mirare ad una vita evangelica senza volere o senza sapere che essa dev'essere una vita di silenzio. Si noti da un capo all'altro del vangelo tutto ciò che Gesù ha detto della “*Parola*” di Dio, tutto ciò che ha detto perché essa sia “*ricevuta*” e “*ascoltata*”, perché sia “*conservata*”, perché sia “*fatta*”, perché sia “*annunciata*”. Sia avrà la certezza che la *buona novella*, per essere conosciuta- vissuta- comunicata, ha bisogno di essere accolta – raccolta -portata nel più profondo di noi stessi.

E se tutta la nostra vita deve essere sottomessa al vangelo di Gesù Cristo, se noi abbiamo la volontà di prendere tutte le sue parole per guida a seconda delle circostanze della vita, questo sarà impossibile se tutta la nostra vita non farà silenzio.

[Madeleine Delbrêl, *La gioia di credere*, Gribaudi ed., Torino 1988, p. 109-111]

SALMODIA [Madeleine Delbrêl] **Dovunque noi siamo Tu sei, Signore!**

La nostra solitudine, mio Dio, non è essere soli, *
ma la tua presenza qui.
Perché tutto di fronte a Te *
o diventa morte o diventa Te.

A che ci gioverebbe andare in capo al mondo *
per trovare un deserto?
O entrare fra mura che ci separano dal mondo, *
dove non sei più presente che in questa folla di cento volti?

Essere soli, o Signore, *
non è oltrepassare gli uomini o lasciarli.

Essere soli è sapere che Tu sei grande, mio Dio, *
che Tu solo sei grande,
che non vi è differenza fra l'immensità dei granelli di sabbia *
e l'immensità di tutte le vite umane.

Tale differenza non annulla la solitudine, *
ché ciò che rende queste vite visibili alla nostra anima,
è la partecipazione che hanno di Te *
la prodigiosa somiglianza con il Solo che è.

Sapere una sola volta nella vita che tu sei solo! *
Avere incontrato una sola volta in un vero deserto
il rovetto che brucia senza consumarsi,
il rovetto di Colui che ha instaurato in noi la solitudine.

Non rimproveriamo al mondo o alla vita *
di velarci il volto di Dio.

Troviamo questo Volto: *

Esso velerà e assorbirà tutte le cose.

Che importa il nostro posto nel mondo, *
che importa se è spopolato o abitato?

Dappertutto noi siamo "Dio-con-noi", *
dappertutto noi siamo "Emmanuel"!

oratio psalmica [Sören Kierkegaard]

pres.: Padre celeste, in molti modi tu parli all'uomo:

tu, l'unico che ha sapienza e intelligenza,
vuoi tuttavia renderti comprensibile a lui.

Tu parli anche quando taci:

perché parla anche colui che tace per provare l'amato.

Quando tutto è silenzio e l'uomo si sente solo e abbandonato,
e più non sente la tua voce,

allora per lui la separazione sembra eterna.

Nel tempo del silenzio, quando l'uomo languisce nel deserto

e non sente la tua voce, allora per lui essa sembra del tutto svanita.

ass.: *Padre celeste, il momento del silenzio è quello dei confidenziali colloqui.*

Fa' che sia benedetto questo tuo silenzio

come ogni parola che tu rivolgi all'uomo:

che egli non dimentichi che tu parli anche nel tuo silenzio.

Donagli, mentre è in attesa di te,

la consolazione di capire che tu taci per amore,

così come parli per amore,

in modo che tu sei sempre il medesimo Padre,

sia che ci guidi con la tua voce

o ci educi con il tuo silenzio. Amen

Il silenzio di Maria modello di vita cristiana

Vivere nella fede significa vivere nel silenzio. L'esistenza della Madre entra nella segretezza del grande silenzio che la circonda. La gente non conosce la sua vera vita, né i misteri della sua verginità. Mai Giuseppe viene a sapere qualcosa di lei; deve giungere un angelo per introdurlo al mistero. Il silenzio attorno a lei è condizionato dal suo personale silenzio. Non diventa argomento di conversazione per la gente perché è lei stessa a tacere di sé al fine di proteggere il segreto del Figlio. In questo modo protegge indirettamente anche il suo segreto. Ella tace in seguito quando il Figlio affronta la vita pubblica, anche perché non è suo compito

parlare. Entro questo silenzio partecipa al dialogo tra Il Figlio e il Padre Celeste; ella tace per non soverchiare con i suoi discorsi la parola divina.

In questo tacere si riscontrano sia il suo agire che la sua passività, evidenti nella sua sottomissione, sia la sua forza che la sua debolezza necessarie per mantenersi nel suo stato di disponibilità. È a tal punto uno strumento che solo Dio decide, di volta in volta, in che misura devono essere presenti in lei quelle qualità che si contrastano all'interno della natura dell'uomo. Ella non vuole coltivare, nobilitare, stimolare le sue buone qualità per amore della sua bontà, come farebbe un uomo saggio e mite orientato a conseguire maggiori risultati in quella direzione. Non si esercita in vista di una precisa meta nel cammino della virtù; lascia – e questo è il significato più profondo del suo silenzio – che Dio decida di lei ogni volta e la predisponga secondo i fini del suo compito. Il suo tacere è contemporaneamente sia dedizione che completa indifferenza. Ogni decisione ha luogo in solitudine tra Dio e la sua anima. Questa discrezione non è che un altro nome della sua umiltà, che non pone interrogativi e non fa chiasso. Ella ha rivolto all'angelo un sola domanda e da allora non c'è stata che risposta alle attese di Dio. La sua vita è quindi unione con Dio nella solitudine e questa condivisa solitudine significa preghiera.

Tutta la sua forza proviene costantemente dalla preghiera. Prega il Padre, ma anche il suo dialogo con il Figlio è una vivente forma di preghiera, perché proprio nel corso di questo dialogo ascolta con attenzione quanto si dicono Padre e Figlio e tutto quello, che ella dice o non dice, è conforme a questi discorsi. Ella parla col Figlio in maniera del tutto umana ed egli rappresenta per lei un *tu* attivo. Il loro dialogo è inserito nei colloqui divini, in quanto il Figlio viene a trovarsi in ininterrotto contatto con il Padre. Maria si trasforma quindi in una mediatrice tra la parola divina e quella naturale dell'uomo. Si colloca sulla soglia dei due mondi e media tra il Figlio e il mondo, come il Figlio è intermediario tra il Padre divino e il mondo.

[Adrienne Von Speyr, *L'ancella del Signore. Maria*, Jaca Book, Mi 2001, p. 21-22]

SALMODIA [Bruno Forte] Cantasti parole d'amore

Si sciolse in canto il tuo silenzio, *

giovane donna dell'attesa,

e fu urgenza del cuore confessare grande*

Chi aveva amato l'umile sua serva.

Cantasti parole d'amore nell'improvvisa esperienza *

della maternità predestinata, della verginità feconda,

come di terra arata, pronta ad accogliere il seme della vita, *

presenza dell'Eterno nella fragile stanza del tempo.

Silenzio fecondo, dimora del Verbo, *
da sempre pronunciato da Padre
fosti canto, fosti bellezza per dire grande l'Amato, *
entrato in te nel cuore della storia.

Fu umiltà dell'Altissimo guardare all'umiltà della sua serva, *
l'Infinito contrarsi nel minimo grembo di una donna!
Grandi cose non furono splendori di potenza: *
ma sottile la voce del silenzio!

Quella voce eri tu, quel Silenzio il Santo:
e diventasti Madre al passaggio dell'angelo.

Figlia di Sion, donna dell'attesa, *
in te venne a saziarsi la sete del suo Volto:
l'Invisibile si fece visibile *
nella tua carne di Vergine Madre.

E il cercatore del Volto nascosto, *
arso da desiderio dell'incontro,
saziò in te l'ardore dell'attesa, *
bevve da te l'acqua della vita.

Tu sei la porta della vita, *
Tu sei la veste del povero alle nozze;
beata tu sei, Vergine Madre dell'Amato, *
sposa radiosa, aurora del domani, santa Maria!

oratio psalmica [B. Forte]

pres.: Santa Maria, Madre del Figlio di Dio nella carne,
tu che sei l'immagine radiosa della carità gratuita e irradiante del Padre,
ottienici il dono dell'amore, tenero, attento, concreto e fedele,
che ci faccia nel tempo costruttori d'eterno,
come lo fosti tu nell'umiltà della tua fede.
Santa Maria, tu che sei la Sposa,
l'Arca dell'alleanza in cui il cielo si è unito alla terra,
chiedi per noi il dono dello Spirito,
che sia caparra della vita futura in noi
e ci renda operatori di giustizia e di pace,
nel tempo e nell'eternità.

ass.: *Santa Maria, Vergine dell'ascolto, tu che sei il Silenzio
in cui è risuonata per noi l'eterna Parola di vita,
aiutaci ad essere uditori del Verbo,
perché, colmati dalla sua Grazia,*

*diventiamo docile e silenzioso terreno
del suo Avvento fra gli uomini. Amen*

preghiera conclusiva [Gianfranco Ravasi-Davide M. Montagna]

pres.: Dio, misteriosa presenza nascosta in ogni creatura,
ragione ultima del nostro cercare e sperare.
Padre di Gesù Cristo, Parola eterna fatta carne,
il nostro fratello più caro, il Giusto,
nel quale hai rivelato la *via alla vita*:
donaci di saper accogliere la tua Parola
e di fare di tutta la nostra vita un canto;
di camminare senza soste lungo la strada
che conduce al tuo Volto e al tuo abbraccio.

ass.: *Santa Maria, Madre della nuova umanità che Dio ama,
grembo fecondo di Dio nella notte sterile della storia,
tu sei il Silenzio, che adora la volontà sovrana del Padre
e accoglie il flusso vitale dello Spirito.
Accanto alla grotta tu sei la Solitudine,
che attende nella certezza il nascere del Figlio.
Per tua intercessione, il santo Vento,
senza il cui soffio nulla esce dalla bocca di Dio,
ci porti struggenti echi della Parola,
carica di semi di vita nuova;
e intenerisca sempre ognuna delle nostre zolle
per poter accogliere in un grembo fedele
e far germogliare con tenace, silenziosa pazienza,
tutti i semi dei suoi sette splendidi doni. Amen*

MARTIROLOGIO. 25 DICEMBRE.

Trascorsi molti secoli da quando Dio aveva creato il mondo
e aveva fatto l'uomo a sua immagine
e molti secoli da quando era cessato il diluvio
e l'Altissimo aveva fatto risplendere l'arcobaleno, segno di alleanza e di pace;
ventun secoli dopo la nascita di Abramo, nostro padre,
tredici secoli dopo l'uscita di Israele dall'Egitto, sotto la guida di Mosè;
circa mille anni dopo l'unzione di David quale re di Israele;
nella settantacinquesima settimana della profezia di Daniele;

all'epoca della centonovantaquattresima Olimpiade;
nell'anno 752 dalla fondazione di Roma;
nel quarantunesimo anno dell'impero di Cesare Ottaviano Augusto,
mentre su tutta la terra regnava la pace, nella sesta età del mondo,
Gesù Cristo, Dio eterno e Figlio dell'eterno Padre,
volendo santificare il mondo con la sua venuta,
essendo stato concepito per opera dello Spirito Santo,
trascorsi nove mesi, nasce in Betlemme di Giuda dalla vergine Maria, fatto uomo.
È il Natale di nostro Signore Gesù Cristo secondo la natura umana.